



19-06-22 RASSEGNA STAMPA

19-06-21 EMBARGO RUSSO VERSO LA PROROGA: PERDITE DIRETTE E ATTACCO FALSI PER IL CIBO ITALIANO

Agrisole

19-06-21 L'ALLARME DELL'ENTE RISI: BLOCCATO L'INDICA DALLA CAMBOGIA, UE INVASA DA JAPONICA DEL MYANMAR

Agrisole

19-06-21 MARCELLO VERONESI: "LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA MANGIMISTICO. ECONOMIA, AMBIENTE, SOCIETÀ"

MangimiEalimenti

19-06-21 UE-MERCOSUR, CHIUSURA ENTRO LUGLIO: L'EUROPA APRE ANCHE ALL'IMPORT DI ORTOFRUTTA E RISO

Agrisole

19-06-21

Embargo russo verso la proroga: perdite dirette e attacco falsi per il cibo italiano

G.d.O.

L'allarme della Coldiretti : il blocco per formaggi, frutta, carni e salumi italiani sta lasciando spazio ai prodotti italian sounding sia nella grande distribuzione che nella ristorazione russe

Il Consiglio europeo ha deciso di estendere di altri sei mesi le sanzioni economiche sulla Russia, in seguito alla guerra in Ucraina. Una decisione che con ogni probabilità provocherà la reazione di Mosca che dal canto suo prorogherà l'embargo su una lunga lista di prodotti provenienti da vari paesi (Usa, Canada, Norvegia e Australia) compresa l'Unione europea. L'allarme è stato lanciato dalla Coldiretti che ha anche sottolineato una propria stima: nel corso dei quasi cinque anni di embargo russo (il decreto firmato dal presidente Putin è del 7 agosto 2014) l'agroalimentare made in Italy ha perso **oltre un miliardo di euro** in termini di mancate esportazioni. A pesare sulla bilancia commerciale italiana il divieto di ingresso in Russia **per frutta e verdura, formaggi, carne e salumi ma anche prodotti ittici**. «All'azzeramento delle spedizioni di questi prodotti agroalimentari made in Italy in Russia – sottolinea la Coldiretti – vanno sommate quelle indirette dovute al danno di immagine e di mercato provocato **dalla diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non hanno nulla a che fare con il made in Italy**. Si tratta di un costo insostenibile per l'Italia e l'Unione Europea ed è importante che si riprenda la via del dialogo poiché ancora una volta il settore agroalimentare è stato merce di scambio nelle trattative internazionali senza alcuna considerazione del pesante impatto che ciò comporta sul piano economico, occupazionale e ambientale». Il riferimento della Coldiretti è alla comparsa nei supermercati russi di fantasiosi surrogati locali che hanno preso il posto dei cibi italiani originali, dalla mozzarella "Casa Italia", dall'insalata "Buona Italia" alla Robiola Unagrande, dalla mortadella Milano al parmesan, dalla scamorza al mascarpone. «A potenziare la produzione del falso made in Italy non è stata però solo l'industria russa, ma – riferisce l'organizzazione guidata da **Ettore Prandini** – anche molti Paesi che non sono stati colpiti dall'embargo come la Svizzera, la Bielorussia, l'Argentina o il Brasile che hanno aumentato le esportazioni dei cibi italiani taroccati nel Paese di Putin. In Russia è possibile infatti trovare scamorza, mozzarella, provoletta, mascarpone e ricotta Made in Bielorussia, ma anche salame Milano e Gorgonzola di produzione Svizzera e Parmesan o Reggianito di origine brasiliana o argentina». Rischi che vengono moltiplicati non solo nella grande distribuzione ma anche attraverso l'anello della **ristorazione** che dopo la crescita degli scorsi anni rischia di essere frenata per la mancanza di ingredienti dovuta all'embargo. Un aspetto che in qualche caso ha portato alla scomparsa di alcuni piatti, in altri alla loro sostituzione con prodotti "italian sounding".

«Un blocco dunque dannoso per l'Italia anche se – conclude la Coldiretti - va peraltro segnalato che ne nel 2018 l'export agroalimentare italiano ha visto la crescita di alcuni comparti non colpiti come paste alimentari, pomodori pelati e polpe, tabacchi e olio, pur rimanendo nettamente inferiore ai livelli pre embargo».

19-06-21

L'allarme dell'Ente Risi: bloccato l'Indica dalla Cambogia Ue invasa da Japonica del Myanmar

Giorgio dell'Orefice

Nella campagna settembre 2018-maggio 2019 le importazioni di tale varietà, che non paga dazio, sono arrivate a quota 52mila tonnellate (+149%). La Japonica copre il 75% della produzione Ue, prezzi in caduta.

Una nuova minaccia rischia di vanificare la clausola di salvaguardia definita da Bruxelles e prorogare le difficoltà del settore risicolo made in Italy. È l'allarme lanciato oggi dall'Ente Risi che ha chiesto subito una nuova clausola di salvaguardia non solo per la varietà Indica dalla Cambogia (per la quale la clausola è stata attivata) ma anche per il riso di varietà Japonica importato dal Myanmar. «Dopo il danno, la beffa - si legge in una nota dell'Ente Risi -: adottata la clausola di garanzia dopo anni di concorrenza sleale sul riso Indica cambogiano, l'Europa viene invasa da migliaia di tonnellate di riso Japonica lavorato, che non paga dazio. Probabilmente si tratta di una doppia beffa: **pare che si tratti di varietà Japonica molto simili all'Indica**». I numeri sono impressionanti: nel mese di aprile 2019 sono entrate 11.261 tonnellate di lavorato Japonica e in maggio circa 18mila, portando il dato totale della presente campagna (settembre 2018-maggio 2019) a **52.076 tonnellate, con un incremento di 31.167 tonnellate (+149%) su base annua**. Poiché il **riso di tipo Japonica non è interessato dall'applicazione della clausola di salvaguardia**, le importazioni di riso Japonica avvengono senza il pagamento del dazio e arrecano un danno alla coltivazione del riso europeo in quanto tale tipologia rappresenta il 75% della produzione totale di riso nell'Ue. «Proprio per questo - spiegano ancora all'Ente Risi - esistono le condizioni perché la Commissione europea adotti la clausola di salvaguardia anche sul riso Japonica lavorato d'importazione». «Non intendiamo attendere anni, com'è avvenuto per la Cambogia - commenta il **presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà** -, anche perché **i prezzi dei risi sono depressi e i risicoltori si stanno impoverendo**. La Commissione europea può e deve agire tempestivamente, anche senza la necessità di una domanda da parte di uno Stato Membro perché è minacciata una produzione tipica europea, qual è il riso Japonica. Bruxelles deve aprire un'inchiesta al fine di accertare le condizioni per il ripristino dei normali dazi della tariffa doganale comune anche per questo riso; contemporaneamente, dovrebbe effettuare **controlli sistematici presso i porti** in cui avviene lo sbarco di questo prodotto così da verificare se queste importazioni non siano in realtà riferibili a riso di tipo Indica ma dichiarate come riso Japonica all'unico scopo di aggirare la clausola di salvaguardia». L'Ente Risi ha presentato il problema sia a livello europeo, nell'ambito del Comitato di gestione, che nazionale, con una lettera del presidente Carrà al Ministro delle politiche agricole Gian Marco Centinaio. «Da parte del Mipaaf - conclude Carrà - c'è grande impegno per la difesa del made in Italy, come dimostra l'impegno di Centinaio sul dossier Cambogia e l'attenzione che ha riservato in questi mesi al problema dell'ex Birmania. Non dimentichiamo che il paese da cui proviene il riso lavorato è lo stesso che ha deportato la popolazione Rohingya, così come gravi violazioni dei diritti umani sono state segnalate anche in Cambogia».

19-06-21

Marcello Veronesi: “La sostenibilità del sistema mangimistico. Economia, ambiente, società”

“Fornire una prospettiva d’insieme della sostenibilità del **sistema mangimistico** nelle sue varie declinazioni: economica, ambientale e sociale. È questo il piano operativo che segnerà, negli anni a venire, il mio mandato di presidente”. Sono queste le parole di **Marcello Veronesi**, presidente Assalzo, l’Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici, che segnano l’apertura dei lavori dell’**Assemblea annuale** dell’Associazione che si è tenuta oggi 19 giugno a Roma.

“Quest’anno – evidenzia il presidente **Assalzo** – abbiamo deciso di fare il punto della situazione avviando, insieme a Nomisma, un progetto di valutazione globale della sostenibilità economica del nostro settore. Si tratta di un momento di analisi che, con la collaborazione di professionisti, riesce a fornire un quadro sistematico delle sfide che interesseranno anche il nostro settore. Questo ci permette di delineare lo scenario all’interno del quale inserire le linee di sviluppo associative dei prossimi anni”.

“La prima parte – approfondisce Marcello Veronesi – è dedicata alla sostenibilità economica, perché è bene ricordare che siamo innanzitutto impresa, facciamo parte della **filiera agroalimentare** che, al di là del valore evocativo degli alimenti, è un importante driver della nostra economia. In quest’ottica va interpretata anche la nuova modalità di segmentazione del volume economico del settore che vede le indicazioni relative alle premiscele e al pet-food, oltre all’usuale indicazione dei mangimi composti”.

“Tale percorso – spiega il presidente Veronesi – si articolerà negli anni successivi sugli altri due aspetti della **sostenibilità**: quello ambientale e quello sociale. Non è la prima volta che Assalzo parla di sostenibilità. Lo scorso anno abbiamo presentato in collaborazione con **ASPA** un libro sui principi della sostenibilità ambientale: ‘Allevamento animale e Sostenibilità ambientale – I principi’, cui ha fatto seguito un secondo libro che presenteremo a breve dal titolo ‘Allevamento animale e Sostenibilità ambientale – Le tecnologie’”.

“È quasi una prima volta invece – conclude il **presidente Assalzo** – che rivolgiamo l’attenzione alle implicazioni sociali del nostro settore che continua, nonostante il periodo di difficoltà economica generale, a garantire posti di lavoro, a preservare tradizioni e a fare da snodo essenziale per l’intero **comparto zootecnico**. Senza dimenticare ovviamente le questioni relative alla sicurezza degli alimenti e alla lotta contro l’**antimicrobico-resistenza**. Le sfide sono, al solito, tante e l’Associazione svolge un importante ruolo a fianco delle aziende per superarle”.

19-06-21

Ue-Mercosur, chiusura entro luglio: l'Europa apre anche all'import di ortofrutta e riso

R.A.

Per le carni bovine confermato il contingente a dazio zero di 90mila tonnellate. Favorevole l'Italia che punta sulla liberalizzazione dell'export di vini

L'accordo commerciale tra Unione europea e i paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) sarà siglato entro luglio. E' la dichiarazione rilasciata nei giorni scorsi dal presidente brasiliano, Jair Bolsonaro. La conferma che il lungo negoziato – avviato nel lontano 1999 – è arrivato alle battute finali arriva ora anche da Bruxelles. I servizi della Commissione hanno fatto sapere che gli incontri decisivi si svolgeranno la prossima settimana.

In programma una riunione tra il commissario, Phil Hogan, e il ministro brasiliano dell'agricoltura; previsto anche l'arrivo dei ministri degli esteri dei paesi Mercosur per incontrare la commissaria Cecilia Malmstrom. In aggiunta agli appuntamenti in agenda, anche l'iniziativa assunta dai leader di quattro Stati membri – Belgio, Francia, Irlanda e Polonia – sta ad indicare che il negoziato con il Mercosur è in dirittura di arrivo.

In una lettera inviata al presidente della Commissione, Jean- Claude Juncker, sono state tracciate le "linee rosse" per quanto riguarda il capitolo agricolo.

In sintesi, nessuna ulteriore concessione sulle importazioni di carni bovine, pollame, zucchero ed etanolo. Per le carni bovine, potrebbe essere fissato un contingente a dazio zero di importazioni dai paesi Mercosur di oltre 90 mila tonnellate. I leader dei quattro Stati membri hanno anche chiesto un rigido sistema di controllo, per garantire il rispetto degli standard europei in materia di sicurezza alimentare e protezione dell'ambiente. Sollecitata anche una clausola di salvaguardia ad hoc, per garantire il rapido blocco delle importazioni in caso di gravi squilibri sul mercato europeo.

Secondo fonti della Commissione Ue, l'Italia è favorevole alla conclusione dell'intesa con il Mercosur, anche se non mancano alcuni punti critici. Ad esempio, il contingente (tra 45 e 80 mila tonnellate) di importazioni agevolate di riso sul mercato dell'Unione e il possibile superamento del prezzo di entrata per gli ortofrutticoli, che favorirebbe l'export dei paesi Mercosur.

L'Italia punta ad incassare la liberalizzazione del commercio di vini, con la completa soppressione dei dazi ora applicati sui prodotti in arrivo dalla Ue. Le tariffe doganali imposte dal Brasile, ad esempio, oscillano tra il 20 e il 40 per cento, a seconda della gradazione. Sulle produzioni del settore lattiero-caseario, le tariffe si attestano attorno al 30 per cento. L'attenzione è anche rivolta alla lista dei prodotti Ue a denominazione geografica e di qualità, a cui garantire il riconoscimento e la tutela sul mercato Mercosur con oltre 260 milioni di consumatori.